

I campioni d'Italia erano privi (oltre Charles) di Sivori e Stacchini

# Il cinese con Canella golador batte la Juve rinuneggiata (2-1)

**Le reti messe a segno nell'ordine da Nicolò e Canella (2) - Commemorato prova dei firiani**

UDINESE: Romano; Burelli; Segato; Beretta; Tagliavini; Moro; Pentrelli; Mangolini; Rossini; Selmoson; Canella. JUVENTUS: Anzolin, Casanova, Sartì; Fmolli, Garzena, Leoncini; Moro, Rosa, Nicolò; Zigoni, Bosoano.

ARBITRO: Adams di Roma.

MARCATORI: al 5' Nicolò, al 42' Canella; nella ripresa: al 22' Canella.

NOTE: Tempo bello, terreno ottimo. Spettatori 15.000. Angoli: 4-2 per la Juventus.

(Dal nostro inviato speciale)

UDINE, 10. — La Juve ha penalmente offerto una ciambella di sfortuna: la difesa cinese ammantata negli agitati marosi della retrocessione. Faciamo tanto di cappelletto spiritoso, ma nulla alla coperta volontà di vincita, all'entomabile generosità della squadra di Foni. Rendiamo omaggio alla classe cristallina di un grande giocatore: Canella, che solo nella partita della più sfortunata delle provincie. Ma non crediamo di andar lontani dal vero, affermando che nemmeno oggi l'Udinese avrebbe guastato i calcoli corroborati dalla vittoria: se non avesse incontrato sul suo cammino la più incredibile delle Juventus: una squadra che sembra impastata e ridotta in brandelli il suo gloriosissimo blasone, a gettare al vento il patrimonio gelosamente accumulato della sua inimitabile popolarità.

Mancherà Charles, e si sa. Lo stesso Sivori, presente e festeggiatissimo in tribuna, ha compiuto la forma, perché era sicuro che non sarebbe sceso in campo. Ma le assenze dei due superpiedi della Juve non possono giustificare la prestazione, indecorosa, dell'intero complesso bianconero. Si può spiegare, magari, la scadente prestazione dell'attacco: un Sivori non si improvvisa. E tantomeno può ambire (almeno alla stregua di quanto ha fatto vedere quest'anno) a farli anche un mezzo. Per questo da controaffare il giovanotto, spesso, intimidito e sordido di Zigoni.

Dovete sapere infatti che Zigoni giocava con una quantissima, come e più di Sivori, e che l'impostazione della manovra offensiva era in mano a Rosa, e non a Moro. Il quale Moro arretrava a centro campo e poteva punire immanicabilmente in dribbling, portando cocentemente in la sua mano la palla. Segato non gliela portava via, o fino a quando tutti gli altri attaccanti bianconeri erano ferocemente a caccia. Allora Moro tentava il tiro, ma non c'è stata una volta che sta una, in cui abbia non dico impegnato il portiere, ma almeno fatto un colpo su porta. Niente di meglio facevano Emoli e soprattutto Leoncini, che ad ogni duello vinto partivano alla punta e imbandivano le soglie dell'area di rigore avversaria, dove avevano fatto a tempo a tornare per il non più veloce Pentrelli, e il medesimo Segato. Rosa ha tentato nel primo tempo di organizzare il gioco in modo un po' più intelligente, però neanche lui riesce a tenere in mano la palla, e lo renderà famoso nel Padova, e nella Firenze ha finito con l'arrendersi alla prestante fisica di Moro arruffato in un modo imbandibile combattente.

Moro può essere considerato un po' la bandiera di questa Udinese, nella quale non si trova certamente l'espressione di una idea tecnica puristica.

Costi le zebre, prima dello scendere del tempo, agguantavano meritatamente il pareggio. E nella ripresa si sarebbe risultato perfino interessante, se la Juve non avesse finito con l'andare in arretrato di tutto il campo, proprio più nulla da contrapporre (salvo le sterili sfuriate di Moro), alla crescita della palmarizzata avversaria.

L'inizio aveva dato luogo ad una passeggiata bicacchiera. Non erano ancora passati cinque minuti, che Zigoni lancia una palla verso il basso. Il suo tiro coglie Moro, Tagliavini (rientranti di gran corsa nella loro area), in contropiede, proprio mentre Romano si prepara a partire per intercettare la palla. I tre si scontrano a terra, mentre la palla schizza a lato. Zigoni, poteva toccarla, corse a Nicolò che da pochi metri insaccava a porta vuota. Smontatissima, l'Udinese non abbazzava neanche una reazione, lasciata completamente inerte all'avversario. Ma la Juve non sapeva approfittarne. Rossano e Zigoni facevano ancora una compassa (la loro ultima, o quanto) al 15', quando un loro scambio in area veniva due volte interrotto falsamente. Adams (così severo domenica scorsa) si presentò nella sua porta, forse impedito dalla malagevole dell'Udinese. La quale Udinese impegnava Anzolin al 15', con un tiro di punta, e poi subiva ancora, al 22' Moro tirava sull'esterno della rete, al 25' una debole punizione di Rosa era bloccata da Romano.

Intanto, sull'altro fronte, cominciava a furoreggiare Canella, che al 32' da posizione difficilissima esecuta una girata allo stop, ed al 42' segnava il pareggio. Un gran merito era di Segato, che seguiva una azione Selmoson-Rossano, e si presentava alla palla in posizione di ala sinistra e centrava a mezza altezza da fondo campo Canella, smarcandosi. (Dove? Sarti?) raccoglieva il colpo e scattava in porta.

La ripresa vede il progressivo dilatarsi della Juve.

Una sventolata di Moro al 12' e parata ma non trattenuta da Anzolin, Canella (sempre lui) sbucca prontissimo, spara a rete ma Anzolin ribatte miracolosamente di piede, deridendo la palla in corner. Ora le zebre sentono odor di vittoria, e si scatenano all'attacco. C'è Romano, al 17' che dice "no" ad un forte tiro di Leoncini e subito dopo Selmoson ritarda il tiro da buonissima posizione. Chi non ci pensa, troppo è in campo Canella al 22' Selmoson, spostato al centro, apre sulla destra a Pentrelli, il cui centro raschiava gli stadi di Anzolin, Canella entra in azione e mette nel sacco la palla del definitivo due a uno.

ROLANDO PARISI



TORINO-MILAN 1-1 — ALTAFINI mette a segno il goal del pareggio rossoneri (Telefoto)

## Risultato equo allo stadio comunale

# Tutto nel secondo tempo fra Torino e Milan (1-1)

Realizzano per primi i granata con Crippa, poi i rossoneri pareggiano con Altafini

TORINO: Panetti; Secca, Busazzoni; Lanzi, Lazzarini, Carli; Albrighti, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

MILAN: Rocca; Davico, Salvo, Radice; Danova, Sani, Altafini, Pivetti, Rivera.

ARBITRO: Gamberotta, di Genova.

MARCATORI: nella ripresa al 3' Crippa, al 15' Altafini.

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 10. — Non poteva finire come finita, questa partita. E' stato equo, cioè: un goal da ogni parte. Il risultato di parità è una conseguenza della paura di perdere di Santoro, e di quanto è accaduto in campo, e di quanto è accaduto in tribuna. Grida degli allenatori, quando qualche uomo della difesa s'azzardava a scattare avanti, e quando il portiere di Torino, da un certo punto, non si dava una volta che sta una, in cui abbia non dico impegnato il portiere, ma almeno fatto un colpo su porta. Niente di meglio facevano Emoli e soprattutto Leoncini, che ad ogni duello vinto partivano alla punta e imbandivano le soglie dell'area di rigore avversaria, dove avevano fatto a tempo a tornare per il non più veloce Pentrelli, e il medesimo Segato. Rosa ha tentato nel primo tempo di organizzare il gioco in modo un po' più intelligente, però neanche lui riesce a tenere in mano la palla, e lo renderà famoso nel Padova, e nella Firenze ha finito con l'arrendersi alla prestante fisica di Moro arruffato in un modo imbandibile combattente.

Moro può essere considerato un po' la bandiera di questa Udinese, nella quale non si trova certamente l'espressione di una idea tecnica puristica.

deluso il Torino, e ci ha deluso il Milan. Non basta. Anzi l'arbitro ci si è messo. L'arbitro — il signor Gamborotta, meicoloso come una donna — aveva fatto un bel lavoro di arbitro, e il film della partita prosegue monotono, noioso. Sul finire del tempo, Danova sbaglia di nuovo da due o tre metri. Niente. Con un risultato bianco, liscio e chiuso come un uovo termina la prima parte della gara. Summa un po' all'inizio della ripresa, il film è al 3', infatti, che il Torino s'avvantaggia. Il pallone vola dal piede di Lupo al piede di Albrighti, ed è fermato da una mezza dozzina di gambe nell'area di rigore di Ghezzi. Mischia. La risolve Crippa. Il goal trapassa il muro del Milan come un proiettile. Adesso, il suo "forcing" diviene insistente, isterico, ed ha fortuna al 15'. David allunga a Roberto, che avverte l'arbitro di misura qualche mese fa.

Il grande, prestigioso Lau si è forse montato la testa? Chi lo frequenta dice di no. Dice che quello è il giuoco di Lau. Vinto. Bulgarelli, Pascucci, che l'abbiamo visto era più attento all'azione e all'avversario. Contro il Milan, invece, era difficile. Ma è un po' meno che al posto suo. E, perciò, Trapattoni, che doveva controllare s'è fatto una mezza vacanza, ed è risultato un po' meno che al posto suo. Non è, poi, che Lau abbia dato un buon appoggio all'attacco: coi tiri chi l'ha visti.

Primo del superiore appoggio del suo campione, il Torino s'è spesso smarrito, e più di una volta ha rischiato di venir infilato. Buon per lui che le punte del Milan erano poco efficienti. E che stordito quel Danova! La squadra di Santoro è invece, portar sul palmo della mano Ferrini, che ha lavorato per quattro, e in maniera perfetta.

Il Milan ha dimostrato una certa disinvoltura, una certa superiorità tecnica fin quando Sani ha resistito al rimo. L'intelligenza tattica di D'Amico, non si discute. Ma è un'intelligenza lenta, triste e non dà, non può dar impeto all'azione e foga al "forcing". Altafini, di gran, è un po' meno che al posto suo. Non è, poi, che Lau abbia dato un buon appoggio all'attacco: coi tiri chi l'ha visti.

Primo del superiore appoggio del suo campione, il Torino s'è spesso smarrito, e più di una volta ha rischiato di venir infilato. Buon per lui che le punte del Milan erano poco efficienti. E che stordito quel Danova! La squadra di Santoro è invece, portar sul palmo della mano Ferrini, che ha lavorato per quattro, e in maniera perfetta.

Costi le zebre, prima dello scendere del tempo, agguantavano meritatamente il pareggio. E nella ripresa si sarebbe risultato perfino interessante, se la Juve non avesse finito con l'andare in arretrato di tutto il campo, proprio più nulla da contrapporre (salvo le sterili sfuriate di Moro), alla crescita della palmarizzata avversaria.

L'inizio aveva dato luogo ad una passeggiata bicacchiera. Non erano ancora passati cinque minuti, che Zigoni lancia una palla verso il basso. Il suo tiro coglie Moro, Tagliavini (rientranti di gran corsa nella loro area), in contropiede, proprio mentre Romano si prepara a partire per intercettare la palla. I tre si scontrano a terra, mentre la palla schizza a lato. Zigoni, poteva toccarla, corse a Nicolò che da pochi metri insaccava a porta vuota. Smontatissima, l'Udinese non abbazzava neanche una reazione, lasciata completamente inerte all'avversario. Ma la Juve non sapeva approfittarne. Rossano e Zigoni facevano ancora una compassa (la loro ultima, o quanto) al 15', quando un loro scambio in area veniva due volte interrotto falsamente.

Intanto, sull'altro fronte, cominciava a furoreggiare Canella, che al 32' da posizione difficilissima esecuta una girata allo stop, ed al 42' segnava il pareggio. Un gran merito era di Segato, che seguiva una azione Selmoson-Rossano, e si presentava alla palla in posizione di ala sinistra e centrava a mezza altezza da fondo campo Canella, smarcandosi. (Dove? Sarti?) raccoglieva il colpo e scattava in porta.

La ripresa vede il progressivo dilatarsi della Juve.

za che gli schieramenti non respirano. Sguglio al controllo Baker, al 7'. Il tiro a filo d'erba è respinto da Ghezzi, e la ribattuta di Lupo è largita in corner. Il pallone è maltrattato, e il film della partita prosegue monotono, noioso. Sul finire del tempo, Danova sbaglia di nuovo da due o tre metri. Niente. Con un risultato bianco, liscio e chiuso come un uovo termina la prima parte della gara. Summa un po' all'inizio della ripresa, il film è al 3', infatti, che il Torino s'avvantaggia. Il pallone vola dal piede di Lupo al piede di Albrighti, ed è fermato da una mezza dozzina di gambe nell'area di rigore di Ghezzi. Mischia. La risolve Crippa. Il goal trapassa il muro del Milan come un proiettile. Adesso, il suo "forcing" diviene insistente, isterico, ed ha fortuna al 15'. David allunga a Roberto, che avverte l'arbitro di misura qualche mese fa.

Il grande, prestigioso Lau si è forse montato la testa? Chi lo frequenta dice di no. Dice che quello è il giuoco di Lau. Vinto. Bulgarelli, Pascucci, che l'abbiamo visto era più attento all'azione e all'avversario. Contro il Milan, invece, era difficile. Ma è un po' meno che al posto suo. E, perciò, Trapattoni, che doveva controllare s'è fatto una mezza vacanza, ed è risultato un po' meno che al posto suo. Non è, poi, che Lau abbia dato un buon appoggio all'attacco: coi tiri chi l'ha visti.

Primo del superiore appoggio del suo campione, il Torino s'è spesso smarrito, e più di una volta ha rischiato di venir infilato. Buon per lui che le punte del Milan erano poco efficienti. E che stordito quel Danova! La squadra di Santoro è invece, portar sul palmo della mano Ferrini, che ha lavorato per quattro, e in maniera perfetta.

Il Milan ha dimostrato una certa disinvoltura, una certa superiorità tecnica fin quando Sani ha resistito al rimo. L'intelligenza tattica di D'Amico, non si discute. Ma è un'intelligenza lenta, triste e non dà, non può dar impeto all'azione e foga al "forcing". Altafini, di gran, è un po' meno che al posto suo. Non è, poi, che Lau abbia dato un buon appoggio all'attacco: coi tiri chi l'ha visti.

Primo del superiore appoggio del suo campione, il Torino s'è spesso smarrito, e più di una volta ha rischiato di venir infilato. Buon per lui che le punte del Milan erano poco efficienti. E che stordito quel Danova! La squadra di Santoro è invece, portar sul palmo della mano Ferrini, che ha lavorato per quattro, e in maniera perfetta.

Costi le zebre, prima dello scendere del tempo, agguantavano meritatamente il pareggio. E nella ripresa si sarebbe risultato perfino interessante, se la Juve non avesse finito con l'andare in arretrato di tutto il campo, proprio più nulla da contrapporre (salvo le sterili sfuriate di Moro), alla crescita della palmarizzata avversaria.

L'inizio aveva dato luogo ad una passeggiata bicacchiera. Non erano ancora passati cinque minuti, che Zigoni lancia una palla verso il basso. Il suo tiro coglie Moro, Tagliavini (rientranti di gran corsa nella loro area), in contropiede, proprio mentre Romano si prepara a partire per intercettare la palla. I tre si scontrano a terra, mentre la palla schizza a lato. Zigoni, poteva toccarla, corse a Nicolò che da pochi metri insaccava a porta vuota. Smontatissima, l'Udinese non abbazzava neanche una reazione, lasciata completamente inerte all'avversario. Ma la Juve non sapeva approfittarne. Rossano e Zigoni facevano ancora una compassa (la loro ultima, o quanto) al 15', quando un loro scambio in area veniva due volte interrotto falsamente.

Intanto, sull'altro fronte, cominciava a furoreggiare Canella, che al 32' da posizione difficilissima esecuta una girata allo stop, ed al 42' segnava il pareggio. Un gran merito era di Segato, che seguiva una azione Selmoson-Rossano, e si presentava alla palla in posizione di ala sinistra e centrava a mezza altezza da fondo campo Canella, smarcandosi. (Dove? Sarti?) raccoglieva il colpo e scattava in porta.

La ripresa vede il progressivo dilatarsi della Juve.

re che gli schieramenti non respirano. Sguglio al controllo Baker, al 7'. Il tiro a filo d'erba è respinto da Ghezzi, e la ribattuta di Lupo è largita in corner. Il pallone è maltrattato, e il film della partita prosegue monotono, noioso. Sul finire del tempo, Danova sbaglia di nuovo da due o tre metri. Niente. Con un risultato bianco, liscio e chiuso come un uovo termina la prima parte della gara. Summa un po' all'inizio della ripresa, il film è al 3', infatti, che il Torino s'avvantaggia. Il pallone vola dal piede di Lupo al piede di Albrighti, ed è fermato da una mezza dozzina di gambe nell'area di rigore di Ghezzi. Mischia. La risolve Crippa. Il goal trapassa il muro del Milan come un proiettile. Adesso, il suo "forcing" diviene insistente, isterico, ed ha fortuna al 15'. David allunga a Roberto, che avverte l'arbitro di misura qualche mese fa.

Il grande, prestigioso Lau si è forse montato la testa? Chi lo frequenta dice di no. Dice che quello è il giuoco di Lau. Vinto. Bulgarelli, Pascucci, che l'abbiamo visto era più attento all'azione e all'avversario. Contro il Milan, invece, era difficile. Ma è un po' meno che al posto suo. E, perciò, Trapattoni, che doveva controllare s'è fatto una mezza vacanza, ed è risultato un po' meno che al posto suo. Non è, poi, che Lau abbia dato un buon appoggio all'attacco: coi tiri chi l'ha visti.

Primo del superiore appoggio del suo campione, il Torino s'è spesso smarrito, e più di una volta ha rischiato di venir infilato. Buon per lui che le punte del Milan erano poco efficienti. E che stordito quel Danova! La squadra di Santoro è invece, portar sul palmo della mano Ferrini, che ha lavorato per quattro, e in maniera perfetta.

Il Milan ha dimostrato una certa disinvoltura, una certa superiorità tecnica fin quando Sani ha resistito al rimo. L'intelligenza tattica di D'Amico, non si discute. Ma è un'intelligenza lenta, triste e non dà, non può dar impeto all'azione e foga al "forcing". Altafini, di gran, è un po' meno che al posto suo. Non è, poi, che Lau abbia dato un buon appoggio all'attacco: coi tiri chi l'ha visti.

Primo del superiore appoggio del suo campione, il Torino s'è spesso smarrito, e più di una volta ha rischiato di venir infilato. Buon per lui che le punte del Milan erano poco efficienti. E che stordito quel Danova! La squadra di Santoro è invece, portar sul palmo della mano Ferrini, che ha lavorato per quattro, e in maniera perfetta.

Costi le zebre, prima dello scendere del tempo, agguantavano meritatamente il pareggio. E nella ripresa si sarebbe risultato perfino interessante, se la Juve non avesse finito con l'andare in arretrato di tutto il campo, proprio più nulla da contrapporre (salvo le sterili sfuriate di Moro), alla crescita della palmarizzata avversaria.

L'inizio aveva dato luogo ad una passeggiata bicacchiera. Non erano ancora passati cinque minuti, che Zigoni lancia una palla verso il basso. Il suo tiro coglie Moro, Tagliavini (rientranti di gran corsa nella loro area), in contropiede, proprio mentre Romano si prepara a partire per intercettare la palla. I tre si scontrano a terra, mentre la palla schizza a lato. Zigoni, poteva toccarla, corse a Nicolò che da pochi metri insaccava a porta vuota. Smontatissima, l'Udinese non abbazzava neanche una reazione, lasciata completamente inerte all'avversario. Ma la Juve non sapeva approfittarne. Rossano e Zigoni facevano ancora una compassa (la loro ultima, o quanto) al 15', quando un loro scambio in area veniva due volte interrotto falsamente.

Intanto, sull'altro fronte, cominciava a furoreggiare Canella, che al 32' da posizione difficilissima esecuta una girata allo stop, ed al 42' segnava il pareggio. Un gran merito era di Segato, che seguiva una azione Selmoson-Rossano, e si presentava alla palla in posizione di ala sinistra e centrava a mezza altezza da fondo campo Canella, smarcandosi. (Dove? Sarti?) raccoglieva il colpo e scattava in porta.

La ripresa vede il progressivo dilatarsi della Juve.

In Palermo-Vicenza (1-0)

# Ma deciso Fernando

Un brutto incontro: difese blindate, sterili evoluzioni a metà campo e confusione

PALERMO: Maitrel; Buraglio; Calvi; Prato, Benedetti; Sereoli; De Robertis, Malavasi; Borjesson, Fernando, Maitrel.

LANEROSI VICENZA: Milano; Bernard, Savio; Benti, Zampolletto, Pujia, Campana, Fortunato, Kostic.

ARBITRO: Nighi di Milano.

MARCATORI: Fernando al 40' del primo tempo.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 10. — Quinto successo di misura del Palermo. Vittima questa volta il Lanerossi, sconfitto come sempre dal Bicep. Alla "Favorita" il test di ogni incontro è sempre uguale: difese blindate, sterili evoluzioni a metà campo, assenza di manovre costruttive.

Il Palermo ha dimenticato, ormai da tempo, come si attacca. Ha atteso pazientemente che l'avversario si scoprisse, poi, ha attaccato in contropiede, tentando una sortita ed ha fatto centro. Non deve però ringraziare per il successo. I suoi attaccanti non hanno avuto la fortuna: si era al 40', su una discesa di Bunich e conseguente cross, si verifica il pandemonio in area vicentina. C'è chi si arresta e rimane disorientati, chi ritiene che l'arbitro desse per fischiarne un goal, o chi un mezzo piede di un difensore. Intanto la palla carambola letteralmente sulle spalle di Malavasi, ritornava a destra e veniva ricacciata in area da Miserocchi o da De Robertis e perveniva infine a Fernando, inespedito a due passi dal portiere sbilanciato.

Il brasiliano lencenziava un tiro forte che trovava sulla sua diagonale di traettoria il montante ed entrava lemme lemme in rete.

L' Lanerossi, nella ripresa, si rivelò all'attacco ma ha trovato un magnifico Maitrel che ha respinto due o tre a mani aperte tiri con tutti i crismi per trasformarsi in goal.

Il risultato più equo di questo incontro avrebbe dovuto essere uno squallido zero a zero, perfetto specchio del mediocre andamento dell'incontro.

L'impressione d'insieme è stata, infatti, desolante, anche se, per una volta, vi sono stati delle buone individualità. Vedi nell'attacco vicentino l'inesauribile Fortunato, l'olomante ma troppo catturato Kostic, lo svelto Pujia e l'intero "pacchetto" difensivo.

Non lusingherie annolazioni di G. P. A. Merlo, fra i rossoneri sono emersi i reparti arretrati nonostante qualche incertezza iniziale: bravissimi Tassi, Barzani, Gianich e Maitrel. Meno posi-

tive è ovvio, le risultanze nell'attacco.

Non si è visto che un De Robertis attivo ma scarsamente coadiuvato e un Fernando, appunto, hanno concluso il sottopunto (non parliamo del goal, per carità).

FABIO NATALE

Nostini presidente della Federscherma

Il dottor Renzo Nostini, uno dei tre "Commissari" posti dal CONI alla direzione della Federscherma, è stato eletto ieri presidente effettivo della Federazione.

Il risultato delle elezioni svoltesi nel corso dei lavori della Assemblée straordinaria della Federazione è infatti il seguente: presidente: Renzo Nostini, voti 35; vicepresidente: Gianluigi Brusati, voti 32; segretario: Pujia, voti 30; consigliere: Francesco Gentile, voti 68; Giancarlo Faldini, voti 67; Edoardo Mangiarotti, voti 63; Piero De Favento, voti 63; Gastone Darè, voti 62; Aldo Montano, voti 53.

## Clark trionfa a Johannesburg



JOHANNESBURG, 10. — Il G. P. automobilistico disputatosi ieri a Johannesburg sul circuito di Kyalami è stato vinto dal britannico Jimmy Clark su Lotus Climax, davanti al connazionale Trevor Taylor, su Cooper Climax.

Terzo si è classificato lo svedese Bonnier su Porsche. La media del vincitore è stata di km 147.

Nella foto: Jimmy Clark

## Realizzatori Renna e Vinicio

# Con un rigore ed una punizione il Bologna passa a Marassi (2-0)

I felsinei hanno dominato al centro campo - La superiorità terrioriale è stata dei blucerchiati, sterili però nelle conclusioni

SAMPDORIA: Battara; Vincenzi; Marzocchi; Bernasconi; Vietti; Toschi; De Franco; Bighignati; Veselinovic; Cucchiari.

BOLOGNA: Santarelli; Capra; Pavinato; Tamburini; Janich; Foglietta; Renna; Frantini; Arribito; Rigato; Mazzoni.

MARCATORI: Renna su rigore al 25'. Nella ripresa Vincici al 12'.

NOTE: Cielo sereno con temperatura non fredda. Terreno morbido ma non allentato. Spettatori 25.000 circa. Livelli incerti a Pasculi e Bulgarelli.

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 10. — Sembrava che l'arrivo del calcio avesse disnovato il calcio di rigore. Ma i bolognesi (già colpiti domenica scorsa, a San Siro da tre rigori) ed al tempo stesso il pubblico, dovessero usare il pugno di ferro

con la Sampdoria, rea di avere un ex presidente Ravano, una partita, ogni volta che urla contro gli arbitri, come è accaduto dopo la partita con la Juventus. Ne ha fatto le spese in Sampdoria, ma non è bastato. Il Bologna, per un grande portiere più efficiente dal campo, è stato un po' più attento al centro campo. E' stato un rigore concesso al Bologna a buon legittimo ed un altro, troppo plateale per non essere rilevato, negato pochi minuti dopo alla Sampdoria.

E' bastato questo per portare il Bologna ad inchiodarsi. Sono diventati confusionari e ingenui ed andavano ad impantarsi — come le mosche distratte nella rete del rigore — tra le fitte e magnifiche reti dei due blucerchiati, arretrati rosbollo.

Con Defino, dunque, Monzeglio sperava di sanare di un colpo (o quanto meno attenuarli) i difetti della Sampdoria. Ha fatto un buco nell'acqua. Cucchiari, senza Skoglund, si sente triste e solo. Veselinovic, senza Boscov, si sente triste e solo. Brighenti, senza Ocirk...

Ecco, qui, forse, è il punto di tutta una questione che ritorna ad ogni incontro. E' ovvio, non potrà mai essere r'colta, fino a che gli acquisti e le cessioni verranno effettuati senza che l'allenatore sia consultato.

Per fortuna, nella Sampdoria, regnava ancora i reparti arretrati. Bernasconi, Vincenzi, Vietti, sono autore; g'anti, ottimamente appoggiati da Marocchi ed un po' meno da Bergamaschi, che sembra accusare una certa stanchezza. Non sono loro addebitabili le due reti di oggi: non sono venute da manovra e rappresentano gli unici tiri effettuati a rete dai bolognesi: uno è rigore e l'altro su punizione. E qui non si sa dove abbia termine la responsabilità del portiere blucerchiato per lasciare in libertà il portiere vicentino, autore di un calcio di punizione a dire poco magistrale. Ecco: Vincici. E sempre un vecchio: leone dalla zam-

me decisiva. Sono stati avvicinati i suoi duelli con Bighignati e Santarelli e la palla; entra Bighignati in area, solo (35') e Santarelli è superato, ma si salva avvicinandosi alle gambe di Bighignati, che crolla. Rigore? Nossignore.

La polizia è in allarme. Il pubblico è eccitato. Si urla, si strepita. Bastisce con qualunque Bernasconi (che entra lui?) dalla panchina e Santarelli, intanto, continua nei suoi strepitosi interventi; su Bighignati al 39' e su Defino, all'incrocio dei pali, al 40'.

La fine, praticamente, si avrà al 12' della ripresa, quando Vincicio, su punizione a 5 metri dal limite, fa secco Battara, immobile al centro della porta mentre la palla gli passa sotto il naso. E' facile capire che non c'è più nulla da fare per la Sampdoria.

STEFANO FORCU

## Punto prezioso per i «biancoscurati»

# Il Padova pareggia con il Venezia (0-0)

VENEZIA: Magnanini, De Benedetti; Fossati, Casarini; Fraccalangi, Renna; Scatena; Scialoja, Rossi; Caprignolo.

Padova: Pini; Lampredi; Cervato II; Fiampi; Azzini; Scagnoli; Torti; Kolbl; Del Vecchio; Arrenti; Crippa.

ARBITRO: Grignani di Milano.

(Dalla nostra redazione)

PADOVA, 10. — Primo tempo squallido con azioni varie sull'uno e sull'altro fronte. Gioco nel complesso poco convincente e alquanto scadente. Le due squadre sembrano timore di scoppiare. L'inizio è stato quello che al 10' fallisce una facilissima occasione con Santisteban che supera tutta la difesa comoda e si presenta con un pallone in mano. In questa unica azione degna di nota si è detto, un po' presto.

Nella ripresa la prevalenza del Venezia è stata quasi costante: d'altro canto, il Padova si è difeso con molto ordine, seppure con molta disinvoltura. Il centro di Battara, immobile al centro della porta mentre la palla gli passa sotto il naso. E' facile capire che non c'è più nulla da fare per la Sampdoria.

STEFANO FORCU

# DALLA TERZA PAGINA

# La vittoria dei «viola»

# Inter-Catania

Incontro che a magre figure. Humberto, ad esempio, è tornato in campo dopo un lungho per colpa sua: il portoghese, ignorato per lunghi periodi, è tornato in campo ammontato sbagliando arresti, passaggi e tiri che un taggato come Humberto avrebbe disinvoltura. Bielli ha sgambettato col solito brolio in fase di stop, e anche con i suoi passaggi decisivi le conclusioni.

Il risultato dell'attacco che ha tenuto duro è stato Hitchens. Questo Gerry, oltre ad essere un ottimo attaccante, è anche fesso centravanti (anche se in pratica ha fatto la figura di un bravo attaccante, un ammirevole sgobbone che lotta su ogni palla come se fosse l'ultima, ma Hitchens piace che sia toccato proprio a lui lo smacco del rigore: Hitchens meritava).

A peggiorare la situazione per l'Inter ieri ci si è messo anche il solito stacco d'occhio e di collezione di passaggi sbagliati, e si è messo anche, il Cavaliere, che ha fatto un freddo dopo sei minuti, non ha pinto altro che di essere un bravo attaccante, un ammirevole sgobbone che lotta su ogni palla come se fosse l'ultima, ma Hitchens piace che sia toccato proprio a lui lo smacco del rigore: Hitchens meritava).

Il risultato dell'attacco che ha tenuto duro è stato Hitchens. Questo Gerry, oltre ad essere un ottimo attaccante, è anche fesso centravanti (anche se in pratica ha fatto la figura di un bravo attaccante, un ammirevole sgobbone che lotta su ogni palla come se fosse l'ultima, ma Hitchens piace che sia toccato proprio a lui lo smacco del rigore: Hitchens meritava).

Il risultato dell'attacco che ha tenuto duro è stato Hitchens. Questo Gerry, oltre ad essere un ottimo attaccante, è anche fesso centravanti (anche se in pratica ha fatto la figura di un bravo attaccante, un ammirevole sgobbone che lotta su ogni palla come se fosse l'ultima, ma Hitchens piace che sia toccato proprio a lui lo smacco del rigore: Hitchens meritava).

Il risultato dell'attacco che ha tenuto duro è stato Hitchens. Questo Gerry, oltre ad essere un ottimo attaccante, è anche fesso centravanti (anche se in pratica ha fatto la figura di un bravo attaccante, un ammirevole sgobbone che lotta su ogni palla come se fosse l'ultima, ma Hitchens piace che sia toccato proprio a lui lo smacco del rigore: Hitchens meritava).

Il risultato dell'attacco che ha tenuto duro è stato Hitchens. Questo Gerry, oltre ad essere un ottimo attaccante, è anche fesso centravanti (anche se in pratica ha fatto la figura di un bravo attaccante, un ammirevole sgobbone che lotta su ogni palla come se fosse l'ultima, ma Hitchens piace che sia toccato proprio a lui lo smacco del rigore: Hitchens meritava).

Il risultato dell'attacco che ha tenuto duro è stato Hitchens. Questo Gerry, oltre ad essere un ottimo attaccante, è anche fesso centravanti (anche se in pratica ha fatto la figura di un bravo attaccante, un ammirevole sgobbone che lotta su ogni palla come se fosse l'ultima, ma Hitchens piace che sia toccato